

L'uranio iraniano nella fase 2 del negoziato: dove si trova? Quanto vale per la Repubblica islamica?

di Guido Olimpio

La «polvere nucleare», come la chiama Donald Trump, è al centro dei colloqui

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 18 giugno 2026)



Il sito di Natanz

Gli iraniani si sono comportati come talpe instancabili. Hanno scavato o ricoperto tunnel per proteggere il settore strategico. Scelta applicata sia al nucleare che alla divisione missilistica. E ciò aggiunge incertezza [all'intesa siglata con gli Stati Uniti](#) perché l'impegno a «diluire» il programma atomico ribadendo che l'unico intento è civile non basta ad allontanare i sospetti. Teheran era consapevole da anni che, in caso di guerra, i suoi siti sarebbero stati in cima alla lista dei bersagli. E sapeva anche che lo erano gli scienziati legati al piano. I pasdaran sono riusciti a difendere meglio i primi mentre non hanno potuto impedire l'uccisione di una dozzina di esperti, tra i più bravi. Gli israeliani li hanno eliminati uno ad uno, raggiungendoli in casa oppure in luoghi segreti. Forse anche all'estero: alcuni fonti mediatiche hanno segnalato la presunta morte a Nizza di un ricercatore, decesso attribuito a un'azione del Mossad. Notizia, però, che non ha trovato al momento riscontri. Il che non significa che sia falsa. Per questo non sarebbe una sorpresa se, fermato il conflitto convenzionale, gli israeliani proseguissero con operazioni coperte senza rivendicarle.

Al centro del dossier (come degli interrogativi) restano gli oltre 400 chilogrammi d'uranio arricchito. La materia prima nel percorso che può portare alla Bomba. **Per l'Aiea buona parte del carico si trova all'interno di un bunker a Isfahan.** I genieri hanno prima scoperto e poi ricoperto gli ingressi con ulteriori tonnellate di terra nell'intento di creare ostacoli ad un eventuale incursione terrestre americana finalizzata alla «cattura» dell'uranio. Inoltre, sarebbero state piazzate trappole e cariche esplosive, sempre per rendere la vita difficile ai commandos. Misure adottate dopo le ripetute minacce di Donald Trump: ce lo andiamo a prendere, ha detto il presidente. In seguito, secondo il suo stile, ha cambiato idea affermando che l'uranio era troppo in profondità.

In effetti, secondo l'intelligence, gli iraniani potrebbero averne spostato una «quota» nella regione di Natanz. A poco più di un chilometro dal laboratorio i tecnici hanno realizzato un secondo tunnel all'interno della montagna nota come Pickaxe. **A giudizio degli esperti il «sarcofago» non può essere raggiunto neppure dalle bunker buster più potenti in dotazione all'Air Force, ordigni concepiti per perforare difese massicce.** C'è poi il terzo polo, a Fordow: alcune analisi sostengono che abbia subito danni rilevanti ma un verdetto finale lo si può avere solo con ispezioni in loco.

I raid effettuati tra giugno e questa primavera hanno provocato certamente distruzioni, tuttavia è opinione comune che l'offensiva ha solo ritardato ma non bloccato la tabella di marcia di Teheran. Hanno perso un anno di lavoro, è stata la stima dell'intelligence. Un risultato ben lontano da quello prefissato da Trump e Netanyahu.

Altrettanto contenute le conseguenze – dicono – su lanciatori e vettori. Epic Fury ha permesso di distruggere numeri consistenti di sistemi missilistici e i pasdaran hanno dato fondo alle scorte, però dispongono ancora di oltre un migliaio di missili. Una valutazione non scientifica. **Fonti dei servizi citate dalla Cnn hanno affermato poi che i Guardiani della Rivoluzione hanno sgomberato 50 dei 69 ingressi all'interno di 18 basi colpite dagli strike nemici.**

Teheran vuole salvaguardare questa componente perché, insieme ai droni kamikaze, si è rivelata preziosa per lanciare la rappresaglia. Arma quasi più «politica» che militare. E poi, come dice The Donald, gli iraniani hanno bisogno dei missili perché li hanno anche gli altri.